

Durante il dominio francese la flotta veneta assunse il nome di franco-italiana; ma v'erano ancor superstiti delle antiche navi veneziane, come la *Corona*, la *Bellona*, la *Carolina*, con altri legni di minor conto, che parteciparono alla battaglia di Lissa, del 1811 contro la flotta inglese.

Alla ratifica delle due paci di Parigi, del maggio 1814 e del novembre 1815, per cui Venezia venne attribuita all'impero austriaco, non si trattò adunque che di richiamare in vita l'antica marina da guerra veneziana, con le sue tradizioni, i suoi istituti ed il suo materiale ancora superstite.

Tutti i regolamenti e le istruzioni in vigore che ripetevano origini veneziane, rimasero immutati. Del prestigio e dell'efficacia di essi ne è prova il fatto che due soltanto furono le ordinanze di qualche rilievo emesse intorno alla flotta durante il dominio austriaco, tra il 1815 ed il 1848; e cioè l'ordinanza del 1816 e quella del 1824.

La flotta austro-veneziana, o meglio veneto-dalmata come era più comunemente denominata era suddivisa in tre dipartimenti marittimi: quello di Venezia, tra il Po di Goro e Grado; quello di Trieste, da Grado a Fiume ed a San Pietro in Nembo; quello di Zara da quest'ultima località alla piccola baia di Budua.

*
* *

La nuova marina austriaca nacque adunque all'ombra della marina veneta, intimamente connessa alle tradizioni di quest'ultima come edera al ramo e da questa ricavò preziose tradizioni, vigoria di comando, unità di discipline militari e marinaresche. Dal Collegio di marina di Santa Anna di Venezia, nel quale era ufficiale la lingua italiana, uscivano gli ufficiali di vascello della marina veneto-austriaca. La bandiera imperiale batteva a prora delle navi; ma tutti, per una finzione universalmente diffusa e fomentata persino negli atti ufficiali, non la ritenevano che una questione di pura e semplice forma: la sostanza era che sulle tolde delle navi, nello spirito degli equipaggi, nella